



# Ustica: «Indagini falsate Difesa e Trasporti risarciscano i familiari»

► I giudici d'Appello, sezione civile: «Dc9 abbattuto da un missile Ci furono depistaggi, i ministeri dovranno pagare 12 milioni»

## LA SENTENZA

ROMA A distanza di 38 anni dalla strage di Ustica, che provocò 81 morti, la prima sezione civile della Corte di Appello di Palermo, presieduta da Antonio Novara, ha stabilito che i ministeri della Difesa e dei Trasporti debbano risarcire con 12 milioni di euro a una parte dei familiari delle vittime. Nessuna bomba, nessun guasto strutturale. Fu un missile ad abbattere l'aereo Dc9 della compagnia Itavia che il 27 giugno 1980 stava volando da Bologna a Palermo. I giudici hanno rigettato gli appelli dei ministeri contro la sentenza di primo grado emessa nel gennaio 2016. La Corte ha dichiarato la prescrizione relativamente al risarcimento «da depistaggio», ma ha confermato quello «da fatto illecito». Secondo i giudici, infatti, l'incidente fu provocato da un missile «lanciato da un altro aereo che intersecò la rotta del volo Itavia, in una sorta di scenario di guerra». Per i magistrati, inoltre, è confermato che le indagini furono depistate e che lo Stato non garantì adeguate condizioni di sicurezza al volo che quella notte precipitò nel Tirreno.

## LE DECISIONI

La sentenza, che riguarda 7 familiari delle vittime, concorda con altri quattro verdetti emessi nel 2017 sempre dal Tribunale civile, che ha dato ragione ad altre 68 persone che avevano chiesto il risarcimento. «Questa decisione - ha commentato l'avvocato Daniele Osnato, legale dei familiari di passeggeri ed equipaggio - si aggiunge alle altre che, sempre in sede civile, hanno già restituito giustizia ai parenti ricostruendo la verità dei fatti. Questa sentenza ha voluto ulteriormente precisare che non vi è mai stato alcun conflitto tra i giudicati penali e quelli civili. Atteso che nel processo penale non si è indagato sulla causa della caduta dell'aereo, ma sulla penale responsabilità di alcuni imputati in merito a specifici fatti di reato di natura omissiva». Sulle cause del disastro aereo è ancora in corso un'inchiesta penale, attualmente contro ignoti. Mentre l'indagine sul depistaggio era approdata a processo nel 2000. Dopo 272 udienze, il 30 aprile 2004 era arrivata la sentenza di primo grado: la Corte d'assise aveva assolto dall'imputazione di alto tradimento i generali Corrado Melillo e Zeno Tascio, mentre aveva dichiarato la prescrizione del reato a carico dei generali Lamberto Barto-

lucci e Franco Ferri. In appello, anche per gli ultimi due imputati era stata disposta l'assoluzione con la formula «perché il fatto non sussiste». Decisione confermata due anni dopo dalla Cassazione.

## LE LIQUIDAZIONI

«Ad oggi i ministeri hanno ostacolato non solo le legittime aspettative di verità e giustizia, ma persino le liquidazioni dei risarcimenti, disattendendo le sentenze e richiedendo di voler interamente compensare tali somme con eventuali vitalizi concessi ai figli delle vittime - prosegue l'avvocato Osnato - Auspichiamo che chi di dovere, dai ministri al presidente del Consiglio, si imponga per restituire dignità a chi non soltanto ha perso i propri genitori, ma che ha subito per 39 anni gli effetti di un ignobile ed inaccettabile depistaggio e che, adesso, si vede negata la liquidazione di quanto disposto dalle sentenze emesse in nome del Popolo Italiano». Pochi giorni fa, i familiari di una delle vittime - Carlo Parrinello - hanno notificato un atto di pignoramento presso terzi nei confronti dei ministeri dei Trasporti e della Difesa che, nonostante le sentenze, non ha ancora pagato per intero il risarcimento.

**Michela Allegri**

**DOPO 38 ANNI  
SULLE CAUSE  
DEL DISASTRO AEREO  
È ANCORA IN CORSO  
UN'INCHIESTA PENALE  
CONTRO IGNOTI**



I resti dell'aereo Itavia



Peso: 22%